



COMMISSIONE CONSILIARE N.1
“Affari istituzionali, Partecipazione e Sicurezza”
COMMISSIONE CONSILIARE N.2
“Servizi sociali, volontariato, casa e decentramento”
COMMISSIONE CONSILIARE N.6
“Istruzione, università, sport e grandi eventi”
Segreteria Tel. 0544/482155/2503 Fax: 0544/482305
Mail: pghiselli@comune.ravenna.it e segreteriacommissioni@comune.ra.it
Piazza del Popolo, 1 - 48121 Ravenna

**VERBALE delle Commissioni consiliari n° 1-2-6
di Mercoledì 19 Ottobre 2016 ore 15.30**

Approvato in C.1 il 11/01/2017 Approvato in C.2 il 19/12/2016 Approvato in C.6 il 17/01/2017

Il giorno Mercoledì 19 Ottobre 2016 alle ore 15,30 si è svolta presso la sala del Consiglio Comunale -Residenza Municipale- la riunione congiunta della Commissioni consiliari n° 1 -2-6 per discutere il seguente o.d.g.:

- “Facciamo il punto sul bullismo a Ravenna”;
- Varie ed eventuali.

**Presenti:
Commissione n°1**

Cognome e nome	Delegato: Cognome e Nome	Gruppo	Presente	Ora entrata	Ora uscita definitiva
ALBERGHINI M.		ALBERGHINI	SI'	15,30	17,40
ANCARANI A.		FORZA ITALIA	SI'	15,30	19,00
ANCISI A.		LISTA PER RA	SI'	15,30	19,00
BARATTONI A.	STROCCHI P.	PD	SI'	15,30	19,00
BUCCI M.		LA PIGNA	NO		
GUERRA M.		CAMBIERA'	SI'	15,30	19,00
MINGOZZI G.		PRI	SI'	15,30	19,00
PERINI D.		AMA RAVENNA	SI'	15,30	18,15
RAMBELLI G.		SINISTRA PER RAVENNA	NO		
SBARAGLIA F.		PD	SI'	15,30	19,00
SUTTER R.		RAVENNA IN COMUNE	SI'	15,30	19,00
TAVONI L.V.		LEGA NORD	SI'	15,30	19,00

Commissione n° 6

Cognome e nome	Delegato: Cognome e Nome	Gruppo	Presente	Ora entrata	Ora uscita definitiva
ALBERGHINI M.		ALBERGHINI	SI'	15.30	17.40
ANCARANI A.		FORZA ITALIA	SI'	15.30	19,00
ANCISI A.		LISTA PER RA	SI'	15.30	19.00
BUCCI M.		LA PIGNA	NO	/	/
BIONDI R.		LEHA NORD	SI'	15,30	18,20
CASADIO M.		PD	SI'	16,00	19,00
FRANCESCONI C.		PRI	SI'	15,30	19,00
MARGOTTI L.		PD	SI'	15.00	18.00
PERINI D.		AMA RAVENNA	SI'	15,30	18,15
RAMBELLI G.		SINISTRA PER RAVENNA	NO		
SUTTER R.		RAVENNA IN COMUNE	SI'	15,30	19,00
TARDI S.		CAMBIERA'	SI'	15,30	19,00

Commissione n° 2

Cognome e nome	Delegato: Cognome e Nome	Gruppo	Presente	Ora entrata	Ora uscita definitiva
ALBERGHINI M.		ALBERGHINI	SI'	15.30	17.40
ANCARANI A.		FORZA ITALIA	SI'	15,30	19,00
ANCISI A.		LISTA PER RA	SI'	15,30	19,00
BALDRATI I.		PD	SI'	15.30	19.00
BIONDI R.		LEGA NORD	SI'	15,30	19,00
BUCCI M.		LA PIGNA	NO		
CAMPIDELLI F..		PD	SI'	15,30	19,00
FRANCESCONI C.		PRI	SI'	15,30	19,00
GUERRA M.		CAMBIERA'	SI'	15,30	19,00
PERINI D.		AMA RAVENNA	SI'	15,30	18,15
RAMBELLI G.		SINISTRA PER RAVENNA	NO		
SUTTER R.		RAVENNA IN COMUNE	SI'	15,30	19,00

I lavori hanno inizio alle ore 15.49

Come precisa, in apertura, la presidente della Commissione n.1, **Michela Guerra**, l'idea di un incontro sul tema bullismo, assai particolare e quanto mai attuale, nasce da sollecitazioni da parte di diversi consiglieri, di Mingozi, di Perini e dalla volontà, per quanto attiene specificatamente la stessa Guerra, che la commissione sicurezza proponga una serie di spunti di lavoro tematici: questo è il primo, ma ne seguiranno senz'altro altri, a partire dalla violenza alle donne etc...

E' **Francesca Cantarelli** a presentare la propria dolorosa, complessa, non facile testimonianza. Madre di un ragazzino oggi quattordicenne, che frequenta la prima superiore, i tre anni trascorsi da Tommaso ("Tommy") presso una scuola media, a Ravenna, si sono rivelati estremamente "sofferti"; dopo cinque anni "bellissimi" in una elementare paritaria, l'ingresso nella scuola media ha rappresentato l'inizio di un percorso travagliato.

Entrato in corso d'anno, a scuola già iniziata, con una serie di dinamiche ormai sviluppate all'interno della classe, Tommy, affetto da un lieve ritardo di apprendimento, ben presto è stato preso di mira, vuoi per le ricordate difficoltà, vuoi per un atteggiamento "più infantile", anagraficamente, nel rapportarsi con gli altri. Da piccoli episodi che, comunque, non sarebbero dovuti sfuggire all'insegnante di sostegno che segue il ragazzo, si è giunti, tramite il racconto di una madre di un compagno di classe, addirittura all'amara scoperta della creazione su whatsapp di un gruppo, costituito da bambini di undici anni, intitolato "Io odio Tommy".

Dopo un'apparente "fase di calma", della situazione, seguita all'aver portato a conoscenza della cosa il Preside dell'Istituto e alla protocollazione di tutta una serie di lettere di comunicazione di episodi ripetuti nel tempo, il quadro è andato via via aggravandosi (Tommaso non voleva più andare a scuola, inventandosi giustificazioni e scuse di ogni genere pur di rimanere a casa) e un'insegnante ha ammesso che il ragazzo subiva ormai da sette mesi vessazioni da parte dei compagni di classe, non soltanto maschi, ingiurie, provocazioni, frasi irripetibili scritte alla lavagna, spintoni, etc...

Una riunione convocata da Preside per affrontare la questione con i genitori dei ragazzini coinvolti è andata quasi completamente deserta e l'anno successivo i problemi si sono riproposti, anzi, "davanti ad un'insegnante che non ha mosso un dito", Tommaso è stato etichettato come "handicappato di merda".

Da qui la decisione di rivolgersi alla questura - squadra mobile di Ravenna, con la convocazione dei quattro principali responsabili degli atti.

Purtroppo anche in terza media le difficoltà si sono ripresentate, sino all'incontro con l'ispettore di Polizia municipale Giovanni Palmieri che, assieme ad altri collaboratori, si è attivamente impegnato per porre fine ad insostenibili angherie (in assenza della madre, addirittura, Tommaso, nel piazzale antistante la scuola, veniva "spinto già dal marciapiede" appena prima del passaggio delle automobili): la presenza di qualcuno (un agente della Polizia municipale) che lo salutasse, lo aiutasse, lo rincuorasse ha avuto, senz'altro, benefici effetti.

Tommy, inutile sottolinearlo, è rimasto segnato profondamente dalla vicenda, segue un percorso di supporto psicologico, frequenta la prima superiore con il timore che qualcuno possa ricominciare "a comportarsi e a trattarlo così".

Tre anni durissimi, ribadisce la mamma, in cui è emerso come l'educazione (o la non educazione) di questi ragazzi debba venire dalla famiglia.

Giovanni Palmieri rimarca l'attenzione e la sensibilità profuse nella formazione del personale che, previa una delicata fase di acquisizione delle informazioni, è chiamato a supportare quanti, vittime di episodi di bullismo, si presentano ai "nostri" uffici che sono anche i "vostri" uffici (evidenziazione di strategica importanza - n.d.r.).

Palmieri ama definirsi "vigile", nel senso di essere vigile, di avere gli occhi per poter vedere, "per non girarsi dall'altra parte".

Il ragazzo non esprime immediatamente quanto gli succede (e questo si verifica in tutti i casi di violenza) e dopo tanto tempo, con la sofferenza vissuta in una solitudine interna,

esplode l'esigenza di chiedere aiuto, all'insegnante, al Preside, alla Polizia municipale, ai Carabinieri... .

Il fenomeno del bullismo, del resto, si sviluppa, in modo particolare, nell'età evolutiva (colpisce tra gli 8 e 18 anni), nella maggior parte dei casi all'interno della scuola (in altri settori si parla di "stalking", di "nonnismo" etc.).

Gli stessi vigili, poi, all'esterno delle scuole hanno non soltanto il compito di sovrintendere alla viabilità, ma devono verificare i rapporti tra i ragazzi, rilevare situazioni di criticità, eventualmente ascoltare i genitori.

Non disponiamo di soluzioni, tanto meno immediate e decisive, riconosce Palmieri, il bullismo in sé non rappresenta un reato, ma "tutto sta nel buon senso", a partire dagli educatori (gli insegnanti devono essere più vigili all'interno delle classi) e dagli operatori scolastici (il bidello costituisce il primo essenziale elemento della catena).

L'assessore **Eugenio Fusignani** condivide ampiamente quanto sostenuto da Palmieri, sottolineando che questo genere di problemi, espressione di un gravissimo degrado sociale, va affrontato basandosi sul 1) buon senso; 2) sull'educazione; 3) sull'attenzione da parte degli addetti ai lavori.

La scuola è uno dei soggetti principalmente chiamati in causa, evidenzia **Chiara Francesconi**, quale anello congiunzione nel passaggio dalla socializzazione primaria alla secondaria: quanto ascoltato costituisce il segno inequivocabile di una conflittualità latente in costante crescita sotto tanti aspetti, che coinvolge bambini, adolescenti, donne, categorie deboli, immigrati etc. E nell'ambito scolastico spiccano tre soggetti fondamentali, a) gli insegnanti; b) il gruppo dei pari; c) i genitori.

La stigmatizzazione, in particolare, "qui" si gioca su due fronti: il bambino vittima di stigmatizzazione, ma pure la paura di diversi genitori che sanno di avere ragazzi a rischio di comportamenti scorretti e temono, a loro volta, una stigmatizzazione dei figli; ecco perché ci si nasconde dietro ad un problema, con il bisogno che si slatentizza e deflagra soltanto quando esplode in maniera tanto clamorosa.

A Ravenna lo scenario appare piuttosto variegato e se in taluni istituti gli sforzi risultano modesti, in altre scuole il problema è sentito e si attua un interessante lavoro, in piena collaborazione con le istituzioni, con le associazioni del terzo settore etc.

Consapevoli che "un territorio da solo non basta, che un ente locale da solo non basta, che la sola scuola non basta", cosa possono fare le istituzioni?, chiede, e si chiede, l'assessora **Ouidad Bakkali**.

Premesso che, in tema di bullismo, non esiste un progetto in grado di risolverlo, poiché si tratta di un processo culturale, che la scuola costituisce un terminale di svariati disagi, che il bullismo affonda le proprie radici nella paura diffusa di ciò che è diverso, come spicca nel disagio adolescenziale, l'istituzione scolastica deve rappresentare, "sempre e comunque", un alleato, anche quando "fa fatica".

Da un quadro normativo abbastanza lacunoso (è del 2007 la prima direttiva ministeriale) si è via via giunti alle prime indagini consistenti, alla prima rilevazioni statistiche, sino alla elaborazione del "Piano nazionale per la prevenzione del bullismo", (2016) e alla "Prima giornata nazionale antibullismo" (7 febbraio).

Quanto alla "nostra" realtà cittadina i primi progetti sono noti a livello della Consulta delle Ragazze e dei Ragazzi, affrontando il tema del bullismo - 2013 - e del disagio nell'infanzia e nell'adolescenza - 2015 -; cosa fare quando c'è il bullo?

"Solo se saremo disposti a guardare e sentire, allora scopriremo come passare da spettatori ad attori solidali...e sapremo affiancare la vittima...".

L'Assessora ricorda volentieri, infine, "Voglia di crescere", progetto sulla genitorialità, "Liberi dalle mafie", dalla legalità al rispetto reciproco, "Psicologia urbana e creativa".

Anche l'assessora **Valentina Morigi** si sofferma brevemente su diverse costruttive iniziative: 1° progetto - 2009 - "A scuola di mediazione", al fine di prevenire il bullismo giovanile, volto a formare giovani in grado di gestire il conflitto (presso la media Montanari, le scuole di S.P. In Vincoli e S.P. in Campiano, la media Novello); 2° progetto - 2015 - "Visioni diverse", imperniato sul rapporto tra linguaggio audiovisivo e bullismo, 6,000 euro di costi, (presso le medie di Castiglione e S. Pietro in Campiano); 3° progetto "Le nostre città invisibili", 2,500 euro di costi (presso la 4° e 5° elementare Mordani, Ricci e Randi); 4° progetto "Scuola di diritti". Teatro del drago - 9.000 euro quale contributo regionale, 4.000 dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali (presso tre classi della Montanari, della Mattei di Marina di Ravenna, della Novello), finalizzato, attraverso le pratiche della cooperazione e dell'empatia, a permettere il passaggio da semplice spettatore ad aiutante attivo di fronte a un caso di bullismo.

A giudizio di **Viviana Cippone** (esperto Cambierà), titolare di un portale web "E.R mamma.it" dove giornalmente si pubblicano diversi articoli in tema di genitorialità, risulta indispensabile la presenza "forte" delle istituzioni, nonché che il bullismo venga pure trattato quale problema di sicurezza.

La messa a rischio della salute psicologica del bambino costituisce una questione di incolumità e preoccupa davvero constatare che, se taluni genitori desiderano comprendere la natura e l'essenza del fenomeno, la maggioranza di essi, purtroppo, si dice sicura che i propri figli non saranno mai coinvolti nel bullismo, né come vittime, né con un ruolo attivo.

Troppo spesso a livello genitoriale regna l'omertà, la stessa omertà che la fa da protagonista nei gruppi whatsapp e, in fondo, i bambini creano bande e gruppi facendo i propri gli esempi negativi proposti in famiglia.

Tutti i risvolti di una criticità tanto grave devono entrare nelle classi e nelle scuole attraverso gli insegnanti (pur in possesso di strumenti non sempre adeguati), il Comune, gli assessorati, i vigili, le forze dell'ordine: è urgente, farlo, perché "è già tardi".

Da **Federico Randi** (esperto Ama Ravenna), autore de "IL tema di Però, un professore all'interno del bullismo", giunge una sentita testimonianza circa il fenomeno.

Già nel 1983, annata scolastica di riferimento, vi erano episodi di bullismo e Randi racconta di ragazzi che vivevano in un profondo stato di disagio, di uno, in particolare, isolato dagli altri e protagonista di uno "strano" dialogo con gli animali ("li portava in classe e anche per questo era oggetto di scherno da parte degli altri ragazzi"). Un alunno certo problematico, ma capace di esprimere taluni concetti con una profondità assoluta, del tutto peculiare.

Dietro, in realtà, si nascondeva una tristissima storia familiare, intrisa di violenze; Randi si adoperò per elevare l'autostima di un ragazzo che, poi, nella vita ha saputo adeguarsi alla società e ottenere pure discrete soddisfazioni.

Fondamentalmente d'accordo sulla valenza di percorsi scolastici di coinvolgimento e sensibilizzazione, **Massimiliano Alberghini** non può, però, non manifestare amarezza e preoccupazione.

Recenti episodi, infatti, riguardano ragazzine e ragazzini che hanno usato violenza psicologica nei confronti di una compagna di classe, con in genitori dei primi addirittura schieratisi contro la scuola, senza considerare che non sempre assistiamo a uno sfondo di degrado sociale,

Il bullismo non è considerato reato, la scuola non ha potere di assumere provvedimenti e l'autentica criticità vede in primo piano, più che i ragazzi, gli stessi adulti, vale a dire i genitori.

Assai realistico il quadro proposto da Cippone, significativa la testimonianza di Francesca, riflette **Giannantonio Mingozi**, che auspica una riconvocazione delle Commissioni nell'arco di qualche mese, anche per comprendere se l'interessamento sul tema del bullismo da parte della massima istituzione cittadina abbia comportato, o meno, qualche maggiore assunzione di responsabilità.

Sorprende il senso di isolamento vissuto da un genitore che si rivolge al dirigente scolastico o agli stessi docenti: senza voler giungere ad una "militarizzazione" della questione, il Consiglio deve, comunque, assumere orientamenti operativi nei confronti degli "addetti a quelle attività".

La commissione non deve avere una funzione meramente conoscitiva, rimarca **Alberto Ancarani**, che ritiene opportuno, rispetto al fenomeno bullismo, puntualizzare due questioni, a) culturale e di b) repressione delle manifestazioni conseguenti.

Se nel medio periodo sicuramente prevale l'operazione culturale, nel breve, certo, "c'è qualcosa che non va": infatti insegnante e Preside non possono fingere di non vedere e la stessa Consulta dei Ragazzi, con rappresentanti di età forse non perfettamente ideale rispetto al problema in esame, non può svolgere un'azione troppo efficace.

I ragazzi vanno culturalmente edotti, nel lungo periodo le azioni devono essere ampliate e potenziate, per l'immediato "invitiamo", "convochiamo" i dirigenti scolastici, perché, prima di tutto, si deve reprimere la fenomenologia.

D'accordo con Ancarani, pure **Samantha Tardi** giudica opportuno, se possibile, organizzare un incontro con i dirigenti scolastici e pone, poi, alcune domande mirate: quanto ai progetti scolastici organizzati, essi si propongono pure di permettere di riconoscere l'episodio di bullismo?; ancora, rivolta in particolare a Palmieri, cosa distingue l'episodio legato al fenomeno in discussione da uno di violenza o di criminalità più comune?; dietro il bullo, poi, in media che tipo di famiglia troviamo?; da quale "nido domestico", insomma, nasce il suo atteggiamento aggressivo?; quante segnalazioni, infine, sono sinora pervenute da parte dei dirigenti scolastici?

Daniele Perini condivide l'opportunità di riconvocare la Commissione con i dirigenti scolastici, come suggerito, tra gli altri, da Mingozzi ed Ancarani e desidera ricordare una legge "bellissima", probabilmente unica in Europa: quella concernente l'inserimento dei ragazzi disabili nelle scuole "normali", indice di una importante rivoluzione culturale, che ha portato alla soppressione delle c.d. Classi "differenziate" e ha, in concreto, sancito la fine di una forma di bullismo esercitata dallo Stato nei confronti dei bambini meno fortunati.

Oggi, poi, i genitori compiono un grave errore nel definirsi "amici" dei propri figli: "ci sei per tuo figlio, lo proteggi...ma gli amici sono altri, sono i coetanei con cui vai a scuola". Pure la televisione, purtroppo, svolge un ruolo spesso negativo, con programmi che giungono a spiegare come si esercita la violenza, senza dimenticare il vuoto, educativo ed amicale, rappresentato dalla mancanza del supporto dei nonni.

Patrizia Strocchi, madre di un ragazzo disabile, ipovedente, che ha vissuto sulla propria pelle episodi spiacevoli verificatisi alle elementari e alle medie ("...ma lo venni a sapere soltanto più tardi"), particolarmente vicino all'esperienza di Francesca e Tommy invita a lavorare sempre meglio e con maggiore impegno nella diffusione della cultura della legalità, della tolleranza e dell'accettazione.

I Carabinieri del nucleo provinciale di Ravenna, ricorda la Consigliera, dal 2015 hanno incontrato 1.230 ragazzi delle inferiori, affrontando con loro vari temi significativi, dall'accesso ad internet al suo abuso, dal cyberbullismo alla pedopornografia, alla prostituzione minorile maschile e femminile, ai media e alla violenza ("non censura, ma analisi rigorosa di quanto viene trasmesso").

Quasi obbligatoria, infine, a questo punto, l'organizzazione di incontri più frequenti con i genitori.

Come correttamente sostenuto da Bakkali, **Fabio Sbaraglia**, precisa che la scuola costituisce il terminale di un problema, la scuola quale luogo e contesto di problematiche che traggono origine altrove: nel contesto familiare, negli esempi, nei modelli sociali. Riconoscere ciò non vuol dire negare il problema, ma, anzi, cercare di coglierne l'intima essenza.

Esistono due linee di intervento, preventivo e di contenimento repressivo e in tale ottica acquisiscono maggior valore i progetti messi in campo dall'assessorato alla scuola e alle politiche giovanili, processi educativi che devono trovare coerenza e corrispondenza nella pratica comune.

Il dirigente scolastico, sottolinea con forza **Rosanna Biondi**, è responsabile dell'incolumità dei ragazzi all'interno della struttura e sicuramente era a conoscenza di quanto accadeva a Tommy.

Perché non provvedere, poi, al licenziamento dell'insegnante di sostegno, che non ha saputo aiutare e tutelare il ragazzo?

Purtroppo emerge un quadro desolante, caratterizzato da un grande vuoto di responsabilità; come risolvere il problema? Con querele, denunce e "ognuno risponda delle proprie mancanze".

Gianluca Merlini, esperto di Sinistra per Ravenna, "adottato", per l'occasione, dal PD, data l'assenza del consigliere d'appartenenza, confessa di essere stato vittima di importanti episodi di bullismo, sia alle medie, che durante il servizio militare.

Si è parlato giustamente della questione bullismo sotto il profilo di coloro che praticano il bullismo, ma non va dimenticato chi subisce questi gravi atti discriminatori: certe esperienze, tanto dolorose e difficili, non passano facilmente e occorre pensare a progetti specifici di supporto, di mantenimento.

Bullismo in ambito scolastico, ma pure nello sport, negli oratori etc., osserva **Raffaella Sutter** e per questo acquistano ulteriore significato i progetti sviluppati dall'Amministrazione, magari allargandoli ad altri settori (società sportive in primis), in un piano di efficace coordinamento ed integrazione.

Anche l'Asl potrebbe rivelarsi attore fondamentale, ma essa sembra, purtroppo, interessarsi sempre meno del fenomeno; se il bullismo in sé non è reato, esistono, però, fattispecie ben precise e la Procura minorile del nostro territorio si è confrontata con diversi casi, giungendo ad interventi di tipo riparatorio ("risarcimenti sociali").

Non è compito della Commissione incontrare i dirigenti scolastici, però appare utile ricorrere ad alcuni strumenti già adottati da diversi Comuni in ambito scolastico (ad. es. vademecum sul bullismo).

Rossi, esperto PRI, fa proprie le considerazioni di Sutter, guarda con favore alla volontà di porsi un'operatività e invita a non abbandonarsi al pessimismo (del resto "...per fare un ragazzo ci vuole un villaggio").

Grande responsabilità, comunque, ai genitori, spesso, per svariati motivi, i veri latitanti.

Una discussione proficua, un utile scambio di esperienze, di valutazioni a giudizio di **Alvaro Ancisi**. Se appare opportuna la convocazione di un'ulteriore commissione sul tema, occorre, prima, riuscire a mettere a fuoco un quadro più organico di quanto, in concreto, il Comune di Ravenna può realizzare, un metodo operativo, almeno, se non un vero programma.

In tal senso i vari assessorati e servizi devono raccordarsi, bisogna partire, poi, dai dirigenti scolastici, per giungere, successivamente, alle scuole private.

Sottolineando la infinita trasversalità del problema, con il coinvolgimento della scuola, di internet, dell'ambito sportivo, dei luoghi informali, ravvisato un confine assai labile tra pubblico e privato, **Bakkali** conferma l'assenza di un progetto risolutivo.

Questo non significa che qualcosa di positivo non sia stato già prodotto e venga ulteriormente sviluppato; si pensi alla formazione nel Piano nazionale formativo insegnanti 2016-19 e al capitolo specifico del MIUR su "disagio giovanile e bullismo".

A proposito, infine, del piano di contenimento, i dirigenti non possono essere messi sotto accusa, ma, comunque, va adeguatamente individuato ed indicato dove si trovi "il buco nell'utilizzo dello strumento".

I lavori hanno termine alle ore 19,00

La presidente della C1

Michela Guerra

La presidente della C.6

Chiara Francesconi

Il Presidente della C.2

Idio Baldrati

Il segretario verbalizzante

Paolo Ghiselli